L'Arena 27-3-91

Di nuovo un «Ufo» a spasso sulla costa abruzzese

VASTO (Chieti) — Come in Belgio, un Ufo con luci a fascio nella parte inferiore è apparso nei cieli abruzzesi tra Vasto e Casalbordino sull'Adriatico. Il singolare oggetto è stato fotografato e ripreso con una telecamera da un operatore dilettante, Nicola Presenza, ma sono in molti a giurare di averlo visto volteggiare in cielo, accelerare e sparire verso nord. Un'apparizione prolungata, segnalata ai carabinieri. Le descrizioni fanno pensare agli spettacolari «flap» di Ufo in questi giorni e nella primavera del 1990 sul Belgio, dove gli aerei militari furono allertati e i radar registrarono «ritorni» di segnali.

Il Tempo 19-8-91

Avvistamento all'imbrunire tra Ortona e Francavilla

Un Ufo a zonzo nel cielo abruzzese In due giurano: «L'abbiamo visto»

ORTONA — Tornano gli UFO nel cielo abruzzese. O, meglio ancora, riesplode la psicosi dell'incontro... ravvicinato di terzo tipo. Fatto è che due persone molto attendibili ci hanno ieri segnalato l'avvistamento di un oggetto volante non identificato, nei pressi dell'A/14 tra gli svincoli di Ortona e Francavilla. «Stavamo percorrendo l'Autostrada in direzione nord — spiegano — quando, all'improvviso, abbiamo notato di fronte a noi una sfera luminosa stazionare nell'aria, ad un'altezza di qualche centinaio di metri da terra. Ciò che ci ha particolarmente colpiti è stata l'intensita della luce irradiata. Un bagliore chiaro in netto contrasto con le prime ombre del crepuscolo. L'effetto è durato pochi mimuti, dopodichè quella luce si è spenta e al suo posto è apparso un disco volante di piccole dimensioni, di colore scuro, che in un batter d'occhio si è dileguato nello spazio». Sull'evento ognuno, naturalmente, può esprimere il proprio soggettivo parere. I testimoni di questa nuova apparizione di UFO sono, come detto, degni della massima considerazione. Comunque, al riguardo non si sono avute altre segnalazioni di avvistamenti simili nell'ambito della nostra regione.

IENO: Alto Adige 13/11/1980

Giovedì, 13 novembre 1980 - ALTO ADIGE -

NUOVE TESTIMONIANZE SULL'OGGETTO DI LUCE

«Macché allucinazioni era proprio un Ufo!»

Di quale natura era l'oggetto luminoso che l'altra sera poco prima delle 19 ha attraversato il cielo di Trento? Le testimonianze in proposito sono ormai numerose (dopo quelle dei due automobilisti che il nostro giornale ha segnalato ieri) e tutte concordano nel sottolineare che la «palla di luce» si muoveva lentamente, era dotata di una coda simile a quella di una cometa ed emanava una luce verde-azzurra. Spiegazioni scientifiche dell'accaduto finora non sono state avanzate. Sono invece pervenute in redazione altre segnalazioni a conferma di quanto il nostro giornale ha scritto. Il signor Marco Oberbacher ha dichiarato di aver visto da Nogaredo la «palla» dirigersi verso Bordala; un altro lettore ha osservato il fenomeno da Trento nord sul Calisio e un altro ancora da Gardolo.

L'ex consigliere comunale Lorenzo Cosso, dal canto suo, ha scritto al nostro giornale una lettera che riapre tutti gli interrogativi e porta sostegno all'ipotesi di un «Ufo». Il suo intervento è un implicito invito ad altre testimonianze o a una spiegazione scientifica del fenomeno.

Ecco cosa scrive:

«Premetto che non ho mai prestato fede alle svariate favole costruite intorno ad apparizioni di "Ufo" nei nostri cieli, più propenso invece a ritenere anch'io, come tanti del resto, che si trattasse di "allucinazioni". Ma questa volta ci son cascato; e non da solo, ma assieme ad altre due persone adulte e coscienti: alle ore 18,15 circa di martedì (l'altro ieri), in attesa di via libera ai pedoni al semaforo di piazza Venezia, in tre abbiamo visto chiaramente un oggetto luminosissimo, che lasciava dietro di sé una lunga scia verde, attraversare il cielo ad est della città, dal Calisio verso la Vigolana.

Leggo oggi sul giornale che la faccenda è stata notata anche da due automobilisti, in zone diverse, ed ecco che, dopo anni di scetticismo, le mie convinzioni in proposito non sono più quelle di prima, non concordano più con quelle di molti, l'articolista compreso, specialmente quando conclude con tre ipotesi. Esclude quella della "stella cadente", data la relativa vicinanza (si fa per dire) dell'oggetto; esclude categoricamente quella dell'„abbaglio"; rimane... l'«Ufo»! In un attimo, martedì sera, tutti i miei dubbi sono andati a farsi benedire, e siamo in tre (o cinque?) a giurare che, "Ufo" o altro marchingegno che sia, qualcosa di luminosissimo ha attraversato, a grande velocità, il nostro cielo: di che diavoleria si è trattato?».

Corriere della sera 12-11-78

Una vivida luce rossa è emersa dal mare per poi dissolversi nell'aria

Gli avvistamenti dei pescatori in Abruzzo confermati da una motovedetta della Marina

Pescara, 11 novembre

Una luce rossa emergente dal mare a 4 miglia dalla costa abruzzese, nel cosiddetto «triangolo adriatico», è stata avvistata da una motovedetta della Marina. La notizia, circolata ieri sera, è stata confermata dal comandante della Capitaneria di porto di Pescara, Angelone. I misteriosi fenomeni avvistati da decine di marinai abruzzesi e marchigiani da una quindicina di giorni a questa parte hanno dunque una conferma ufficiale e autorevole. Resta da stabilire a cosa siano dovuti, mentre si intessono le ipotesi più fantascientifiche e azzardate.

La motovedetta che ha compiuto l'avvistamento è la «CP-2018» della Capitaneria di porto di Pescara. A bordo c'erano, oltre all'equipaggio normale, alcuni ufficiali e uno specialista in elettronica. E' la prova che i comandi della Marina e le autorità militari non hanno affatto sottovalutato i racconti dei marinai, pur smentendo ufficialmente le ipotesi più fantasiose.

Il comandante Angelone ha dichiarato che l'unità «CP-2018» ha segnalato via radio durante la notte l'avvistamento al largo della cittadina di Silvi (Teramo) di una forte luce rossa («rosso chiaro», ha segnalato la vedetta), che dall'acqua si elevava a forte velocità verso l'aria. Appunto in aria, dopo essere apparentemente emersa, la luce rossa è scomparsa.

L'unità della Marina si è diretta velocemente nel punto localizzato, per ordine della capitaneria, ma non è stata rilevata la presenza di imbarcazioni di alcun genere, né di naufraghi o pescherecci. Si era pensato ad un razzo segnaletico, ma tale ipotesi ha dovuto essere scartata.

La luce è stata definita veloce, silenziosa, vivida. Una descrizione che collima singolarmente con le tante rese dai marinai dei pescherecci abruzzesi, nessuno dei quali è oggi uscito in mare.

Il comandante Angelone non ha voluto fornire spiegazioni di sorta, mentre ha mantenuto il massimo riserbo circa le ipotesi avanzate sulla presenza di non identificati natanti sommergibili. Le autorità della Marina, inoltre, non hanno rilasciato nessun commento sulle voci circa unità spionistiche inviate da potenze straniere non identificate per perlustrare l'Adriatico.

I fenomeni riscontrati negli ultimi tempi trovano difficilmente una spiegazione naturale in quanto, come è noto, il Mare Adriatico è chiuso, calmo e poco profondo. In particolare, di fronte all'Abruzzo, c'è una fascia dal fondo piatto ed uniforme e più al largo una piattaforma abbastanza scoscesa, ma non molto profonda, in cui emergono numerose isole (Pelagosa, Pianosa, Busi, S. Andrea e le altre isole slave), tra cui le Tremiti.

Di fenomeni singolari in Abruzzo, dal 1974 ad oggi, tra terra e mare se ne sono avuti parecchi, soprattutto tra il mare di Teramo ed il versante nord del Gran Sasso, lungo quella che gli ufologi convinti definiscono una «pista magnetica». Si trattava di solito di dischi, oggetti luminosi, sigari volanti, che non avevano niente a che vedere con gli avvistamenti attuali.

Qualcosa di simile a ciò che sta accadendo negli ultimi tempi, secondo le testimonianze dei pescatori del posto, era già successo lo scorso anno. Gli strani fenomeni ebbero inizio nel giugno del 1977, con un andirivieni del mare sulle coste abruzzesi; una sorta di maremoto messo in relazione dagli esperti con un sisma nei Balcani. Non si era mai verificato nulla di simile in precedenza, tuttavia, anche in occasione di altri, frequenti sismi in Grecia.

Gli ultimi fatti, oltre a suscitare l'interesse degli studiosi e la curiosità di tutti, hanno risvegliato nei più semplici la fantasia, riportando alla memoria dei pescatori le antiche leggende del posto, come quella di Vasto, secondo cui sotto le acque di Capo Punta Penna si vedevano, nei giorni in cui l'acqua era particolarmente limpida, le vestigia di una città remotissima sprofondata nel mare. Ma, se è certo che la fantasia ha sempre una parte di primadonna in vicende di questo genere, è anche vero che stavolta quella dei marinai non è semplice immaginazione: lo conferma la Marina. Un ufficiale ha commentato: «Non posso fare considerazioni: restiamo nel dubbio».

Un altro elemento che sembra sicuro, è quello delle interferenze che arriverebbero ad alterare i normali campi magentici. Una protezione da parte di un natante-appoggio per i misteriosi e velocissimi frequentatori subacquei? In attesa di spiegazioni, tutto diventa possibile e il mare, per chi ci lavora, appare come un mostro infido.

Psicosi sull'Adriatico per gli strani fenomeni

Forse sono generati da gas o interferenze radar
Molti pescatori non vogliono uscire in mare

Pescara, 10 novembre

La fantasia ha le ali e corre molto veloce tra i marinai abruzzesi, che ormai parlano a voce piena delle luci misteriose, delle colonne d'acqua e delle bolle di gas che sconvolgono un'area del mare Adriatico già denominata « il triangolo », in analogia con il triangolo delle Bermude. Resta il fatto che anche stamane molti pescherecci non sono usciti in mare, e che ieri sera molti altri sono rientrati prima della notte nei porti abruzzesi. Altri si sono spinti a pesca solo nelle zone in cui sicuramente si trovavano le motovedette delle capitanerie di porto di Pescara e San Benedetto del Tronto, in contatto con le unità della Marina militare che incrociano a largo.

La psicosi collettiva si è impadronita di quasi tutti i marinai, anche dei più concreti. Chi non ha « visto » con i propri occhi, ha parlato con qualcuno che ha « visto ». E' probabile che la fantasia e la paura abbiano una grossa parte in questa vicenda, ma è certo che tra i marinai c'è autentica paura, e che i comandi e le autorità, pur spegnendo e minimizzando le notizie, tengono ben presente quanto avviene e cercano una spiegazione. Tale spiegazione, per il momento, non è stata trovata. Stamane si formulano, tra le tante. due ipotesi: si tratta di gas metano che si sprigiona dal fondo dell'Adriatico, mentre i radar dei pescherecci vengono disturbati da potenti interferenze esterne. Anche se non c'è conferma ufficiale, sembra che anche i radar di alcune unità abbiano ricevuto segnali non interpretati, forse di provenienza slava.

Le interferenze radar sarebbero note alla Capitaneria di porto di San Benedetto del Tronto che le attribuirebbe a imprecisati segnali di elevata potenza. Altri parlano di perturbazioni magnetiche e di campi magnetici « circolari » in turbolenza, ma mancano spiegazioni scientifiche attendibili sulla causa di tali fenomeni.

Si è anche parlato di un peschereccio non rientrato in porto a Ortona Chieti), ma erano notizie destituite di fondamento. I marinai parlano tuttavia di altri pescherecci non rientrati, ai quali potrebbe appartenere lo scandaglio. Alle capitanerie di porto abruzzesi non risulta nulla del genere.

Un tecnico, interpellato sulla possibilità che sia il gas a provocare le colonne d'acqua, ha detto che in tal caso, la pressione dovrebbe essere elevatissima e vi sarebbe un'enorme riserva di energia. Da tenere presente che la colonna d'acqua del lago di Ginevra è appunto innalzata usando potenti pompe a pressione adeguata.

Quanto alle luci (rosse o bianche, silenziose e mobilissime, dicono i marinai che le hanno viste), non trovano spiegazione. Si era pensato a fulmini globulari, ma esse si ripetono troppo spesso. Alcuni marinai riferiscono di vastissime macchie scure oppure ombre, o anche ondate gigantesche, che si sollevano indistinte qua e là. E' chiaro che in queste cose la psicosi e la fantasia causano suggestioni e paure, ma è anche vero che i marinai sono gente abituata al mare, coraggiosa e provata da ogni esperienza: cose del genere non si erano mai raccontate.

Cosa nasconde dunque il « triangolo adriatico »? *« Qualche fenomeno naturale »* dicono i più positivi. In fondo, andiamo sulla luna, ma ignoriamo tutto ciò che si trova a qualche metro di profondità nel mare.

L'impressione per i fatti nel « triangolo adriatico » è particolarmente viva tra i marinai del teramano, molti dei quali sono già rientrati poco dopo mezzogiorno dal largo, raccontando nuovi episodi incredibili circa colonne liquide, maxi-ondate e luci misteriose che si levano rapidissime dall'acqua e vi rientrano lampeggiando. Il mare appare tuttavia dalla costa del tutto tranquillo, e non si vede nulla di strano.

A Martinsicuro, un centro quasi al confine con le Marche, in provincia di Teramo, stamane tutto il paese parlava con apprensione della morte di due giovani pescatori dilettanti, Gianfranco e Vittorio de Fulgentiis, i cui corpi furono ripescati il 13 ottobre nel mare Adriatico, accanto alla loro imbarcazione capovolta, ma del tutto sana, senza la minima traccia di una tempesta o di un colpo di mare. La morte dei due pescatori è tuttora un mistero

TEMPO 11-11-78

scherecci non sono usciti in mare, e che ieri sera molti altri sono rientrati prima della notte nei porti abruzzesi. Altri si sono spinti a pesca solo nelle zone in cui sicuramente si trovavano le motovedette delle capitanerie di porto di Pescara e San Benedetto del Tronto, in contatto con le unità della Marina militare che incrociano a largo.

La psicosi collettiva si è impadronita di quasi tutti i marinai, anche dei più concreti. Chi non ha « visto » con i propri occhi, ha parlato con qualcuno che ha « visto ». E' probabile che la fantasia e la paura abbiano una grossa parte in questa vicenda, ma è certo che tra i marinai c'è autentica paura, e che i comandi e le autorità, pur spegnendo e minimizzando le notizie, tengono ben presente quanto avviene e cercano una spiegazione. Tale spiegazione, per il momento, non è stata trovata. Stamane si formulano, tra le tante. due ipotesi: si tratta di gas metano che si sprigiona dal fondo dell'Adriatico, mentre i radar dei pescherecci vengono disturbati da potenti interferenze esterne. Anche se non c'è conferma ufficiale, sembra che anche i radar di alcune unità abbiano ricevuto segnali non interpretati, forse di provenienza slava.

Le interferenze radar sarebbero note alla Capitaneria di porto di San Benedetto del Tronto che le attribuirebbe a imprecisati segnali di elevata potenza. Altri parlano di perturbazioni magnetiche e di campi magnetici « circolari » in turbolenza, ma mancano spiegazioni scientifiche attendibili sulla causa di tali fenomeni.

Si è anche parlato di un peschereccio non rientrato in porto a Ortona Chieti), ma erano notizie destituite di fondamento. I marinai parlano tuttavia di altri pescherecci non rientrati, ai quali potrebbe appartenere lo scandaglio. Alle capitanerie di porto abruzzesi non risulta nulla del genere.

Un tecnico, interpellato sulla possibilità che sia il gas a provocare le colonne d'acqua, ha detto che in tal caso, la pressione dovrebbe essere elevatissima e vi sarebbe un'enorme riserva di energia. Da tenere presente che la colonna d'acqua del lago di Ginevra è appunto innalzata usando potenti pompe a pressione adeguata.

Quanto alle luci (rosse o bianche, silenziose e mobilissime, dicono i marinai che le hanno viste), non trovano spiegazione. Si era pensato a fulmini globulari, ma esse si ripetono troppo spesso. Alcuni marinai riferiscono di vastissime macchie scure oppure ombre, o anche ondate gigantesche, che si sollevano indistinte qua e là. E' chiaro che in queste cose la psicosi e la fantasia causano suggestioni e paure, ma è anche vero che i marinai sono gente abituata al mare, coraggiosa e provata da ogni esperienza: cose del genere non si erano mai raccontate.

Cosa nasconde dunque il « triangolo adriatico »? *« Qualche fenomeno naturale »* dicono i più positivi. In fondo, andiamo sulla luna, ma ignoriamo tutto ciò che si trova a qualche metro di profondità nel mare.

L'impressione per i fatti nel « triangolo adriatico » è particolarmente viva tra i marinai del teramano, molti dei quali sono già rientrati poco dopo mezzogiorno dal largo, raccontando nuovi episodi incredibili circa colonne liquide, maxi-ondate e luci misteriose che si levano rapidissime dall'acqua e vi rientrano lampeggiando. Il mare appare tuttavia dalla costa del tutto tranquillo, e non si vede nulla di strano.

A Martinsicuro, un centro quasi al confine con le Marche, in provincia di Teramo, stamane tutto il paese parlava con apprensione della morte di due giovani pescatori dilettanti, Gianfranco e Vittorio de Fulgentiis, i cui corpi furono ripescati il 13 ottobre nel mare Adriatico, accanto alla loro imbarcazione capovolta, ma del tutto sana, senza la minima traccia di una tempesta o di un colpo di mare. La morte dei due pescatori è tuttora un mistero

«BLACK» E «SILVER»

Due nuove ver disponibili dal

Due nuove versioni della popolarissima 126, dai suggestivi nomi «Black» e «Silver» entrano in commercio, realizzate per offrire nella classe delle «piccole» due modelli giovani e disinvolti, ma nello stesso tempo curati nel dettaglio e nelle dotazioni, per soddisfare sia le esigenze di un gusto più personale, sia la ricerca di un grado più elevato di confort.

La 126 «Black», come il nome indica, ha la carrozzeria interamente nera, con paraurti e fasce laterali grigio argento.

Sottili fasce adesive a tre colori sulla linea di cintura e la scritta «Black» sul fianco anteriore ne completano la caratterizzazione estetica.

All'interno presenta sedili rivestiti di tessuto scozzese giallo e marrone con fianchi in velluto, e portiere anch'esse rivestite di tessuto scozzese. Gli altri particolari sono tutti nero antracite: il rivestimento della plancia (in fintapelle), il padiglione,

507.

L'ADIGE

Domenica, 12 Novembre 1978

Avvistate ripetutamente

Misteriose luci sull'Adriatico

PESCARA, 12. — Una luce rossa emergente dal mare a 4 miglia dalla costa abruzzese, nel cosiddetto «triangolo adriatico», è stata avvistata da una motovedetta della marina. La notizia, circolata ieri sera, è stata confermata dal comandante della capitaneria di porto di Pescara, Angelone. I misteriosi fenomeni avvistati da decine di giorni hanno dunque una conferma ufficiale e autorevole. Resta da stabilire a cosa siano dovuti, mentre si intessono le ipotesi più fantastiche e azzardate.

La motovedetta che ha compiuto l'avvistamento è la CP2018 della capitaneria di porto di Pescara. A bordo c'erano, oltre all'equipaggio normale, alcuni ufficiali e uno specialista in elettronica. È la prova che i comandi della marina e le autorità militari non hanno affatto sottovalutato i racconti dei marinai, pur smentendo ufficialmente le ipotesi più fantasiose. In Adriatico incrocia nella zona dell'ormai famoso «triangolo» anche un'unità della marina militare dotata di apparecchiature speciali e armamenti comuni ad un'unità militare.

La luce è stata descritta come veloce, silenziosa, vivida. Una descrizione che collima singolarmente con le tante rese dai marinai dei pescherecci abruzzesi, nessuno dei quali è oggi uscito in mare. Bisogna rilevare tuttavia che in Abruzzo il sabato solitamente poche unità si recano a pesca, anche se molti affermano che negli ultimi giorni il quantitativo di pescato è fortemente diminuito in tutti i porti del Teramano, perché alcune unità non si recano al largo o tornano prima di notte.

Il comandante Angelone non ha voluto fornire spiegazioni di sorta, mentre ha mantenuto il massimo riserbo circa le ipotesi avanzate sulla presenza non identificata di natanti sommergibili. Nessun commento sulle voci circa unità spionistiche di potenze non identificate che perlustrerebbero l'Adriatico.

Notte 11-11-78

L'ADRIATICO COME LE BERMUDE

Il triangolo del mistero

Strani fenomeni: colonne d'acqua (metano marino?), interferenze elettriche sui radar, bagliori accecanti - La psicosi collettiva si è impadronita di moltissimi marinai, da Pescara fino a San Benedetto del Tronto - I pescherecci non salpano o si fanno scortare dai guardacoste

PESCARA, 11 novembre

La fantasia ha le ali e corre molto veloce tra i marinai abruzzesi, che ormai parlano a voce piena delle luci misteriose, delle colonne d'acqua e delle bolle di gas che sconvolgono un'area del mare Adriatico già denominata « il triangolo », in analogia con il triangolo delle Bermude. Resta il fatto che anche stamane molti pescherecci non sono usciti in mare, e che ieri sera molti altri sono rientrati prima della notte nei porti abruzzesi. Altri si sono spinti a pesca nelle zone in cui sicuramente si trovavano le motovedette delle capitanerie di porto di Pescara e San Benedetto del Tronto, in contatto con le unità della marina militare che incrociano al largo.

La psicosi collettiva si è impadronita di quasi tutti i marinai, anche dei più concreti. Chi non ha « visto » con i propri occhi, ha parlato con qualcuno che ha « visto ». E' probabile che la fantasia e la paura abbiano una grossa parte in questa vicenda, ma è certo che tra i marinai c'è autentica paura, e che i comandi *potrebbe appartenere lo scandaglio. Alle capitanerie di porto abruzzesi non risulta nulla del genere.*

Si pensava ai fulmini globulari

Un tecnico interpellato sulla possibilità che sia il gas a provocare le colonne d'acqua, ha detto che in tal caso, la pressione dovrebbe essere elevatissima e vi sarebbe un'enorme riserva di energia. Da tenere presente che la colonna d'acqua del lago di Ginevra è appunto innalzata usando potenti pompe a pressione adeguata.

Quanto alle luci (rosse o bianche, silenziose e mobilissime, dicono i marinai che le hanno viste), non trovano spiegazione. Si era pensato a fulmini globulari, ma esse si ripetono troppo spesso. Alcuni marinai riferiscono di vastissime macchie scure oppure ombre, o anche ondate gigantesche, che si sollevano qua e là.

de. Resta il fatto che anche stamane molti pescherecci non sono usciti in mare, e che ieri sera molti altri sono rientrati prima della notte nei porti abruzzesi. Altri si sono spinti a pesca nelle zone in cui sicuramente si trovavano le motovedette delle capitanerie di porto di Pescara e San Benedetto del Tronto, in contatto con le unità della marina militare che incrociano al largo.

La psicosi collettiva si è impadronita di quasi tutti i marinai, anche dei più concreti. Chi non ha « visto » con i propri occhi, ha parlato con qualcuno che ha « visto ». E' probabile che la fantasia e la paura abbiano una grossa parte in questa vicenda, ma è certo che tra i marinai c'è autentica paura, e che i comandi

Un tecnico interpellato sulla possibilità che sia il gas a provocare le colonne d'acqua, ha detto che in tal caso, la pressione dovrebbe essere elevatissima e vi sarebbe un'enorme riserva di energia. Da tenere presente che la colonna d'acqua del lago di Ginevra è appunto innalzata usando potenti pompe a pressione adeguata.

Quanto alle luci (rosse o bianche, silenziose e mobilissime, dicono i marinai che le hanno viste), non trovano spiegazione. Si era pensato a fulmini globulari, ma esse si ripetono troppo spesso. Alcuni marinai riferiscono di vastissime macchie scure oppure ombre, o anche ondate gigantesche, che si sollevano qua e là.

Benedetto del Tronto, in contatto con le unità della marina militare che incrociano al largo.

La psicosi collettiva si è impadronita di quasi tutti i marinai, anche dei più concreti. Chi non ha « visto » con i propri occhi, ha parlato con qualcuno che ha « visto ». E' probabile che la fantasia e la paura abbiano una grossa parte in questa vicenda, ma è certo che tra i marinai c'è autentica paura, e che i comandi e le autorità, pur spegnendo e minimizzando le notizie, tengono ben presente quanto avviene e cercano una spiegazione.

pompe a pressione adeguata.

Quanto alle luci (rosse o bianche, silenziose e mobilissime, dicono i marinai che le hanno viste), non trovano spiegazione. Si era pensato a fulmini globulari, ma esse si ripetono troppo spesso. Alcuni marinai riferiscono di vastissime macchie scure oppure ombre, o anche ondate gigantesche, che si sollevano qua e là.

E' chiaro che in queste cose la psicosi e la fantasia causano suggestioni e paure, ma è anche vero che i marinai sono gente abituata al mare, coraggiosa e provata da ogni esperienza: cose del genere non si erano mai raccontate.

Cosa nasconde dunque il « triangolo dell'Adriatico »? « Qualche fenomeno naturale » dicono i più positivi. In fondo, andiamo sulla Luna, ma ignoriamo tutto ciò che si trova a qualche metro di profondità nel mare.

L'impressione per i fatti nel « triangolo adriatico » è particolarmente viva. Il mare appare tuttavia dalla costa del tutto tranquillo, e non si vede nulla di strano.

Trovato misterioso scandaglio

Tale spiegazione, per il momento, non è stata trovata. Stamane si formulano, tra tante, due ipotesi: si tratta di gas metano che si sprigiona dal fondo dell'Adriatico, mentre i radar dei pescherecci vengono disturbati da potenti interferenze esterne. Anche se non c'è conferma ufficiale, sembra che anche i radar di alcune unità abbiano ricevuto segnali non interpretati, forse di provenienza slava.

Tra le imbarcazioni che hanno avuto un qualche « contatto », l'« Andrea Padre » con cinque pescatori, un peschereccio con a bordo i fratelli Camaioni, la « Laura Madre », l'« Exodus », il « Francesco Padre ». Poi l'« Onda Marina », « Fieramosca », « Stefano Padre », « Maria Stella », « Eros », sono alcune delle imbarcazioni rientrate nei porti di Giulianova e Tortoreto Lido, nel Teramano.

Un peschereccio ha tratto a bordo uno scandaglio per la segnalazione di banchi di pesci che non risulta smarrito da alcuna barca abruzzese. Si è parlato di un peschereccio non rientrato in porto a Ortona (Chieti), ma erano notizie destituite di fondamento. I marinai parlano tuttavia di altri pescherecci non rientrati, ai quali

NOTTE

La morte dei due pescatori

A Martinsicuro, un centro quasi al confine con le Marche, in provincia di Teramo, stamane comunque tutto il paese parla con apprensione della morte di due giovani pescatori dilettanti, Gianfranco e Vittorio De Fulgentiis, i cui corpi furono ripescati il 13 ottobre nel mare Adriatico, accanto alla loro imbarcazione capovolta ma del tutto sana, senza la minima traccia di una tempesta o di un colpo di mare. La morte dei due pescatori è tuttavia un mistero. I due uscirono in mare la notte tra il 12 e il 13 ottobre, proprio nel « triangolo ». Le autorità marittime hanno avanzato la tesi del colpo di mare improvviso, ma i marinai dicono che il mare era calmissimo quella notte.

L'Adige 9-2-79

Fotografati da un giornalista

UFO abruzzesi finiti in Spagna

Gli Ufo e le loro comparse a ripetizione nei mesi di novembre e dicembre nel cielo della regione abruzzese, insieme con i misteriosi fenomeni ancora privi di spiegazione nel mare Adriatico, continuano a suscitare perplessità, curiosità, ma anche scetticismo e ironia. L'argomento, in ogni caso, è sempre tra quelli di maggiore interesse sia per gli scettici ad oltranza, sia per coloro che credono. E credere può anche voler dire solo attenersi alla famosa frase di Einstein, che lo scienziato pronunciò quando gli parlarono di dischi volanti e altri fenomeni: «Qualcuno ha visto qualcosa».

Stavolta, a far parlare di Ufo gli abruzzesi sono le fotografie scattate nel cielo di Chieti a metà dicembre 1978 da un giornalista spagnolo, spedito in Abruzzo da Madrid per un servizio. Il giornalista, riferisce chi gli ha parlato, doveva scrivere, per ordine del suo direttore, a tutti i costi un articolo divertente, ironico. A Chieti, si piazzò su di un palazzo con la sua macchina caricata con pellicole a infrarossi, e scattò: nel cielo compariva ogni sera, da molto tempo, uno dei più enigmatici Ufo tra i tanti avvistati in Abruzzo. Un globo luminoso che emetteva luci colorate e pulsanti. L'Ufo fu visto da migliaia di persone, per molte sere, e segnalato anche da agenti di P. S. Sulla pellicola dello spagnolo comparvero immagini sconcertanti: ciò che l'occhio umano non vedeva, afferma il giornalista, apparve chiaro alla pellicola capace di registrare lunghezze d'onda invisibili. Una specie di grappolo luminoso, diverse sfere come parti di un «treno»: insomma, qualcosa che con un po' di fantasia poteva far pensare ad un'astronave aliena.

Le fotografie «sono di eccezionale valore» per gli ufologi, ai quali sono state mostrate. Pare che il giornalista spagnolo abbia anche consegnato un dossier al Centro ufologico nazionale.

Paese sera 11-11-78

Tra i pescatori

Triangolo adriatico: paura per un radar o un gas

PESCARA, 11 - La fantasia ha le ali e corre molto veloce tra i marinai abruzzesi, che ormai parlano a voce piena delle luci misteriose, delle colonne d'acqua e delle bolle di gas che sconvolgono un'area del mare Adriatico già denominata «il triangolo», in analogia con il triangolo delle Bermude. Resta il fatto che anche ieri molti pescherecci non sono usciti in mare, e che ieri sera molti altri sono rientrati prima della notte nei porti abruzzesi. Altri si sono spinti a pesca solo nelle zone in cui sicuramente si trovavano le motovedette delle capitanerie di porto di Pescara e San Benedetto del Tronto, in contatto con le unità della Marina Militare che incrociano a largo.

La psicosi collettiva si è impadronita di quasi tutti i marinai, anche dei più concreti. Chi non ha «visto» con i propri occhi, ha parlato con qualcuno che ha «visto». È probabile che la fantasia e la paura abbiano una grossa parte in questa vicenda, ma è certo che tra i marinai c'è autentica paura, e che i comandi e le autorità, pur spegnendo e minimizzando le notizie, tengono ben presente quanto avviene e cercano una spiegazione. Tale spiegazione, per il momento, non è stata trovata. Si formulano, tra le tante, due ipotesi: si tratta di gas di metano che si sprigiona dal fondo dell'Adriatico, mentre i radar dei pescherecci vengono disturbati da potenti interferenze esterne. Anche se non c'è conferma ufficiale, sembra che anche i radar di alcune unità abbiano ricevuto segnali non interpretati, forse di provenienza slava.

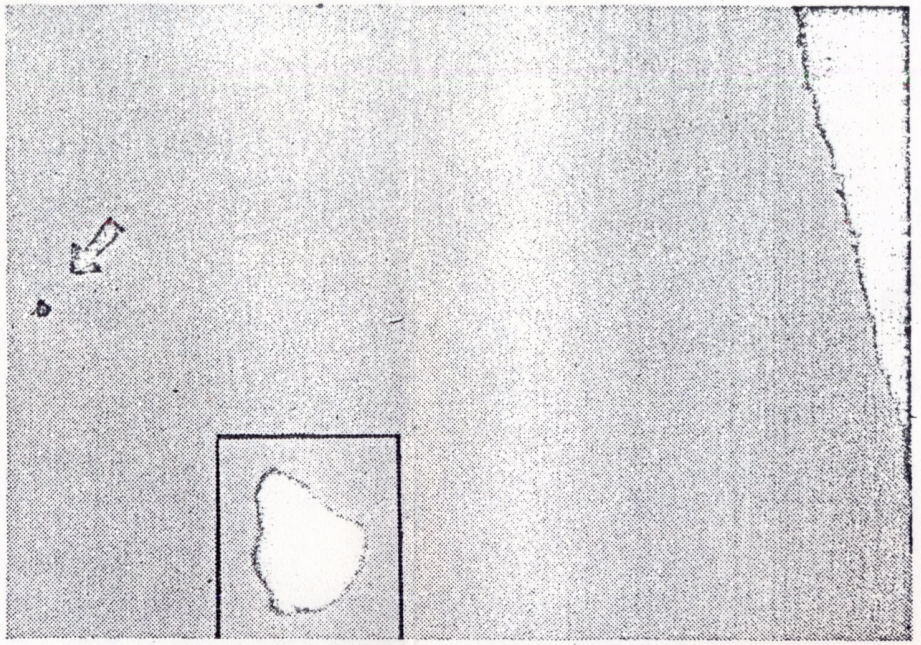
Un tecnico, interpellato sulla possibilità che sia il gas a provocare le colonne d'acqua, ha detto che in tal caso, la pressione dovrebbe essere elevatissima e vi sarebbe un'enorme riserva di energia. Da tenere presente che la colonna d'acqua del lago di Ginevra è appunto innalzata usando potenti pompe e pressione adeguata.

Quanto alle luci (rosse, o bianche, silenziose e mobilissime, dicono i marinai che le hanno viste), non trovano spiegazione.

Giornale 11-11-78

«Allarme» nei porti abruzzesi

Base degli Ufo sotto l'Adriatico?



Pescara, 10 novembre

I fatti misteriosi che da una settimana circa si verificano al largo dei porti abruzzesi hanno consigliato ad alcuni pescherecci di non uscire in mare questa mattina e ad altri di rientrare anzitempo ieri sera. Quale sia la causa delle gigantesche colonne d'acqua che si sollevano improvvisamente qua e là, dei disturbi registrati dai radar dovuti a potenti interferenze esterne, e delle luci che si levano rapidissime dal mare e vi rientrano lampeggiando, è per ora ignoto.

La spiegazione più immediata — è più facile — viene tuttavia dagli ufologi che non hanno dubbi: si tratta di una base Ufo sottomarina: la fenomenologia è infatti la stessa segnalata in altre zone conosciute come «triangoli della morte».

NELLA FOTO: Un Ufo di forma triangolare (a detta dei marinai abruzzesi di «oggetti volanti non identificati» con questa caratteristica se ne sono visti in questi giorni) ripreso l'estate del '77 sul lago di Lugano.

cinghia della tapparella e, dopo averla annodata, ha fatto un salto.

C.d. Teramo 9-11-78

Sull'Adriatico misteriosi «miraggi»

PESCARA — Luci danzanti e colonne d'acqua, fenditure profonde sulla superficie del mare, vortici e ondate gigantesche e, ancora, perturbazioni sugli schermi radar e radar che segnalano «presenze» di forma triangolare e poi si guastano.

Non si parla di altro nel mondo dei pescatori abruzzesi. Gli strani fenomeni sono stati percepiti a San Benedetto del Tronto e poi si sono spinti più a sud. Ora interessano tutti i centri abruzzesi, ma in particolare le marinerie di Giulianova e Pescara. La psicosi collettiva dilaga a macchia d'olio ed è finita anche sul tavolo del comandante della capitaneria di porto di Pescara. Nella notte, hanno solcato l'Adriatico due motovedette inviate dalla capitaneria, ma le unità non hanno avvertito nulla di irregolare. Dai loro rapporti via radio, non risulta nulla di men che regolare.

Paura in Adriatico per le onde misteriose

Pescatori e marittimi della costa picena guardano ormai con sospetto e paura il tratto di mare Adriatico compreso tra le foci dei fiumi Tronto e Tesino che per tanti anni ha dato loro lavoro e pane. Più di un equipaggio è stato infatti testimone, a partire dalla seconda metà di ottobre, di fenomeni inspiegabili avvenuti a una distanza di non più di cinque miglia (circa 10 chilometri) dalla costa.

Già due volte, per esempio, Federico Ricci — che ha sulle spalle trent'anni di mare — ha visto, assieme al figlio Gabriele, sollevarsi dal mare calmo colonne d'acqua alte una trentina di metri (quanto un palazzo di nove piani) e larghe cinque, che hanno formato un gigantesco fungo e sono poi ricadute. Altri equipaggi di pescherecci hanno più volte osservato la superficie del mare incresparsi come se fosse solcata a fior d'acqua da «qualcosa» che si muoveva ad altissima velocità. Una serie di fenomeni inconsueti e finora non spiegati che ha indotto i comandanti di pescherecci a non prendere più il mare durante la notte. La gente fa ipotesi. Si parla di «base Ufo», di «eruzioni sottomarine», di «manovre militari segrete». E si parla anche di «triangolo maledetto», come quello famoso delle Bermude, perché avrebbe fatto due vittime, due pescatori di Martinsicuro che, usciti a pesca di notte su una piccola imbarcazione, sono stati ripescati cadaveri vicino alla foce del fiume Tronto. La loro fine è finora inspiegabile (il mare era calmo) e neppure l'autopsia ha chiarito le cause della morte.

ALTRI INSPIEGABILI FENOMENI: IL MISTERO SI INFITTISCE

Non sono fantasie: «qualcosa di strano» avviene in Adriatico

Lo ha ammesso ufficialmente il comandante della Capitaneria di porto di Pescara -- Tre ipotesi: spionaggio, «Ufo», esplosioni sottomarine -- «Impazzito» il radar di una imbarcazione

Dal nostro inviato

PESCARA, 11 — «Ho visto una grande macchia bianca: aveva un'altezza di 40-50 metri ed una estensione di 6-700. Eravamo lontani, ma la quantità d'acqua era enorme. Siamo rimasti di sasso, soprattutto perché in quel momento il mare era in bonaccia».

«E' una massa d'acqua enorme, alta come un palazzo di 4 piani. Sulla cima due occhi di fuoco. Quando l'abbiamo avvistata, pur avendo fatto solo due o tre "gettate", abbiamo subito indirizzato la prua verso il porto. Abbiamo guadagnato solo la spesa della nafta, ma non ce la sentivamo di restare ancora in mare».

«Sullo schermo del radar abbiamo notato rilevamenti strani, onde concentriche di 30 centimetri di diametro, che poi, misteriosamente, scomparivano lasciando fuori uso lo strumento».

Le onde giganti, le misteriose luci rosse o «palle di fuoco» come successivamente le definiscono i pescatori della costa marchigiano-abruzzese, non sono solo fantasia. Gli strani fenomeni sono stati notati anche da ufficiali della Capitaneria di porto di Pescara e oggi il comandante Angelone ha dovuto ammettere ufficialmente che «qualcosa di strano sta succedendo nell'Adriatico». *Di più non ha voluto dire: top secret. Risulta comunque che dettagliati rapporti sono stati inviati alle competenti autorità civili e militari.*

La conferma ufficiale, del resto, è stata non spontanea ma «tirata» da una conversazione fra una motovedetta della Marina (la C.P. 2018 al comando dell'ufficiale Bellomo) e la Capitaneria, captata l'altra notte sul canale 16 WHF di radio PT Pescara.

Eccola: «Qui Bellomo: abbiamo notato una specie di segnale color rosso chiaro che si alza dal mare e va verso l'alto. Ci dirigiamo sul posto».

«O.K. Fateci sapere se c'è qualche imbarcazione nella zona che ha sparato un razzo», *dicono dalla Capitaneria.*

«Sembra un razzo luminoso, di color rosso pallido — *prosegue Bellomo* —. Ci stiamo dirigendo sul posto.

Sul posto la motovedetta non ha trovato niente: nè imbarcazioni, nè naufraghi. Mistero assoluto. Che cosa sta succedendo? Le ipotesi sono tre. Esaminiamole.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - 11-11-'78

Altri ufo in Puglia e altrove...

Segnalazioni da Brindisi, Trani e Orsara

Gli ufo continuano a scorrazzare nei cieli della Puglia. Ne sono stati avvistati a Brindisi, Trani e Orsara. Segnalazioni vengono anche da altre regioni: Irpinia, Umbria e Molise.

BRINDISI - Due ufo osservati in ore e condizioni diverse. Alle 21,30 Giovanni De Cicco ne ha visto uno che si muoveva in direzione ovest-sud. Solite caratteristiche (tondeggiante, luminosissimo) e andamento irregolare. Più dettagliato il racconto di Emanuele Urbano, un becchino del cimitero comunale. Alle 5,30 si apprestava ad andare al cimitero, dal rione Commenda (dove abita), quando ha notato lo strano oggetto in cielo: forma rotonda, luce fortissima, con una sorta di antenna ed una luce rossastra alla sommità. Ad un certo momento l'oggetto si è capovolto ed ha assunto l'aspetto di un cono rovesciato, sempre luminosissimo. Poco dopo si è mosso verso levante ed è rapidamente scomparso.

TRANI - Ufo verso le 19 di ieri sera. «*Un oggetto luminosissimo, di una luce intensa tendente al giallo, che girava vorticosamente su se stesso*». Così racconta la signora F. Todisco. Con lei lo hanno visto la figlia ed il gestore di una stazione di servizio, Arturo Saracino, di 35 anni. Dice quest'ultimo: «*Stavo parlando con la signora quando questa me lo ha indicato dandomi finanche uno spintone perchè ero di spalle*». Il misterioso oggetto, della forma di un disco, avrebbe attraversato il cielo velocemente.

Da segnalare la testimonianza di altre due signore, Laura D'Ambrosio con la figlia Luisa, entrambe di Corato. Anch'esse hanno avvistato — sempre verso le 19 — un ufo (erano a pochi chilometri da Trani, sulla statale 378).

ORSARA DI PUGLIA - L'ufo è comparso nel cielo ieri mattina tra le 6 e le 7 in direzione della montagna spaccata confinante con l'Irpinia. Lo hanno visto molte persone degne di credibilità tra cui un fornaio, un macellaio, un insegnante.

AVELLINO - A dare l'allarme è stato un giovane fotografo, Lillino Sorrentini, il quale è riuscito a fotografare l'oggetto luminoso e a riprenderlo con una telecamera portatile

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIOR 16-12-'78

Una vivida luce rossa è emersa dal mare per poi dissolversi nell'aria

Gli avvistamenti dei pescatori in Abruzzo confermati da una motovedetta della Marina

Pescara, 11 novembre

Una luce rossa emergente dal mare a 4 miglia dalla costa abruzzese, nel cosiddetto «triangolo adriatico», è stata avvistata da una motovedetta della Marina. La notizia, circolata ieri sera, è stata confermata dal comandante della Capitaneria di porto di Pescara, Angelone. I misteriosi fenomeni avvistati da decine di marinai abruzzesi e marchigiani da una quindicina di giorni a questa parte hanno dunque una conferma ufficiale e autorevole. Resta da stabilire a cosa siano dovuti, mentre si intessono le ipotesi più fantascientifiche e azzardate.

La motovedetta che ha compiuto l'avvistamento è la «CP-2018» della Capitaneria di porto di Pescara. A bordo c'erano, oltre all'equipaggio normale, alcuni ufficiali e uno specialista in elettronica. E' la prova che i comandi della Marina e le autorità militari non hanno affatto sottovalutato i racconti dei marinai, pur smentendo ufficialmente le ipotesi più fantasiose.

Il comandante Angelone ha dichiarato che l'unità «CP-2018» ha segnalato via radio durante la notte l'avvistamento al largo della cittadina di Silvi (Teramo) di una forte luce rossa («rosso chiaro», ha segnalato la vedetta), che dall'acqua si elevava a forte velocità verso l'aria. Appunto in aria, dopo essere apparentemente emersa, la luce rossa è scomparsa.

L'unità della Marina si è diretta velocemente nel punto localizzato, per ordine della capitaneria, ma non è stata rilevata la presenza di imbarcazioni di alcun genere, né di naufraghi o pescherecci. Si era pensato ad un razzo segnaletico, ma tale ipotesi ha dovuto essere scartata.

La luce è stata definita veloce, silenziosa, vivida. Una descrizione che collima singolarmente con le tante rese dai marinai dei pescherecci abruzzesi, nessuno dei quali è oggi uscito in mare.

Il comandante Angelone non ha voluto fornire spiegazioni di sorta, mentre ha mantenuto il massimo riserbo circa le ipotesi avanzate sulla presenza di non identificati natanti sommergibili. Le autorità della Marina, inoltre, non hanno rilasciato nessun commento sulle voci circa unità spionistiche inviate da potenze straniere non identificate per perlustrare l'Adriatico.

I fenomeni riscontrati negli ultimi tempi trovano difficilmente una spiegazione naturale in quanto, come è noto, il Mare Adriatico è chiuso, calmo e poco profondo. In particolare, di fronte all'Abruzzo, c'è una fascia dal fondo piatto ed uniforme e più al largo una piattaforma abbastanza scoscesa, ma non molto profonda, in cui emergono numerose isole (Pelagosa, Pianosa, Busi, S. Andrea e le altre isole slave), tra cui le Tremiti.

Di fenomeni singolari in Abruzzo, dal 1974 ad oggi, tra terra e mare se ne sono avuti parecchi, soprattutto tra il mare di Teramo ed il versante nord del Gran Sasso, lungo quella che gli ufologi convinti definiscono una «pista magnetica». Si trattava di solito di dischi, oggetti luminosi, sigari volanti, che non avevano niente a che vedere con gli avvistamenti attuali.

Qualcosa di simile a ciò che sta accadendo negli ultimi tempi, secondo le testimonianze dei pescatori del posto, era già successo lo scorso anno. Gli strani fenomeni ebbero inizio nel giugno del 1977, con un andirivieni del mare sulle coste abruzzesi; una sorta di maremoto messo in relazione dagli esperti con un sisma nei Balcani. Non si era mai verificato nulla di simile in precedenza, tuttavia, anche in occasione di altri, frequenti sismi in Grecia.

Gli ultimi fatti, oltre a suscitare l'interesse degli studiosi e la curiosità di tutti, hanno risvegliato nei più semplici la fantasia, riportando alla memoria dei pescatori antiche leggende del posto, come quella di Vasto, secondo cui sotto le acque di Capo Punta Penna si vedevano, nei giorni in cui l'acqua era particolarmente limpida, le vestigia di una città remotissima sprofondata nel mare. Ma, se è certo che la fantasia ha sempre una parte di primadonna in vicende di questo genere, è anche vero che stavolta quella dei marinai non è semplice immaginazione: lo conferma la Marina. Un ufficiale ha commentato: «Non posso fare considerazioni: restiamo nel dubbio».

Un altro elemento che sembra sicuro, è quello delle interferenze che arriverebbero ad alterare i normali campi magentici. Una protezione da parte di un natante-appoggio per i misteriosi e velocissimi frequentatori subacquei? In attesa di spiegazioni, tutto diventa possibile e il mare, per chi ci lavora, appare come un mostro infido.

IL GIORNALE - 12-11-'78

Dopo gli avvistamenti dei pescatori in mare, riappaiono i «consueti» dischi volanti

Gli Ufo «abruzzesi» si spostano ad ovest

Un gigantesco oggetto luminoso è apparso in cielo tra Chieti e il Gran Sasso ternano - Sembrava in comunicazione ottica con un altro corpo localizzato sull'Adriatico - Numerosi testimoni confermano l'episodio

L'Aquila, 16 novembre

Secondo gli esperti in materia, l'Abruzzo è la meta preferita degli Ufo (oggetti volanti non identificati), infatti gli avvistamenti nella regione, tra il Gran Sasso e la costa adriatica pescarese, avvengono con maggiore frequenza che in qualsiasi altra parte d'Italia.

Ufo in Abruzzo, dunque. Come se non bastassero i fatti dell'Adriatico, a conoscenza anche della Marina, ecco anche gli Ufo consueti in cielo. Il centralino della Questura di Chieti, le stazioni dei carabinieri di mezzo Abruzzo e la Questura di Pescara sono stati avvertiti, l'altra notte, della presenza inquietante in cielo tra Chieti e il Gran Sasso teramano di un gigantesco Ufo luminoso e pulsante. L'oggetto sembrava in comunicazione ottica con un secondo Ufo, localizzato verso il mare Adriatico. I due corpi sembravano scambiarsi segnali. Li hanno visti numerose persone spaventate ed emozionate, dopo le notizie dei giorni scorsi e la Questura di Chieti ha preso atto del fenomeno.

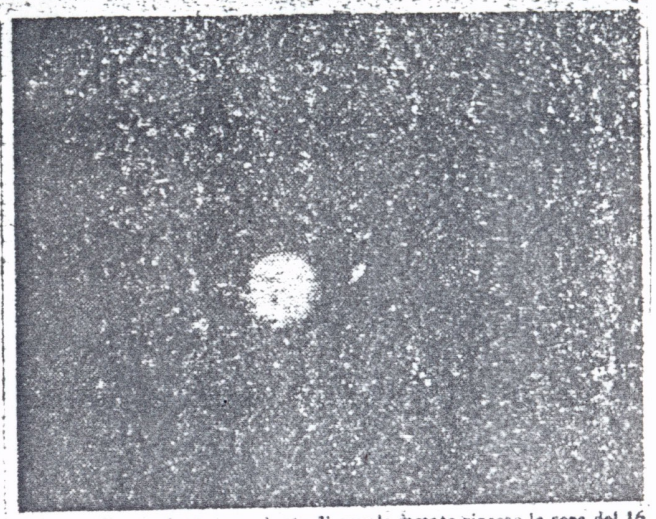
Le autorità abruzzesi avevano già preso in seria considerazione gli avvistamenti dei pescatori, che erano stati anche confermati da una motovedetta della marina.

Nonostante gli studiosi continuino a cercare una spiegazione scientifica agli strani fenomeni, restano alcuni episodi particolarmente oscuri che, secondo la gente più semplice, avvalorerebbero la tesi della presenza di entità extraterrestri. E' ancora senza spiegazione, infatti, la morte dei fratelli De Fungentiis di Martinsicuro, scomparsi in mare durante una battuta di pesca un mese fa, e trovati cadaveri il giorno dopo accanto alla loro barca capovolta e intatta. Nei polmoni dei due l'autopsia non avrebbe riscontrato tracce d'acqua: quindi, i fratelli sarebbero morti non annegando, ma per cause imprecisate finora, proprio in quel «triangolo» adriatico in cui gli Ufo sono stati avvistati più volte. Il più fitto riserbo viene mantenuto sulla disgrazia, ma si parla di strane tracce puntiformi sulla pelle dei due deceduti. Come sono morti, in una «bonaccia» assoluta, e in una barca com-

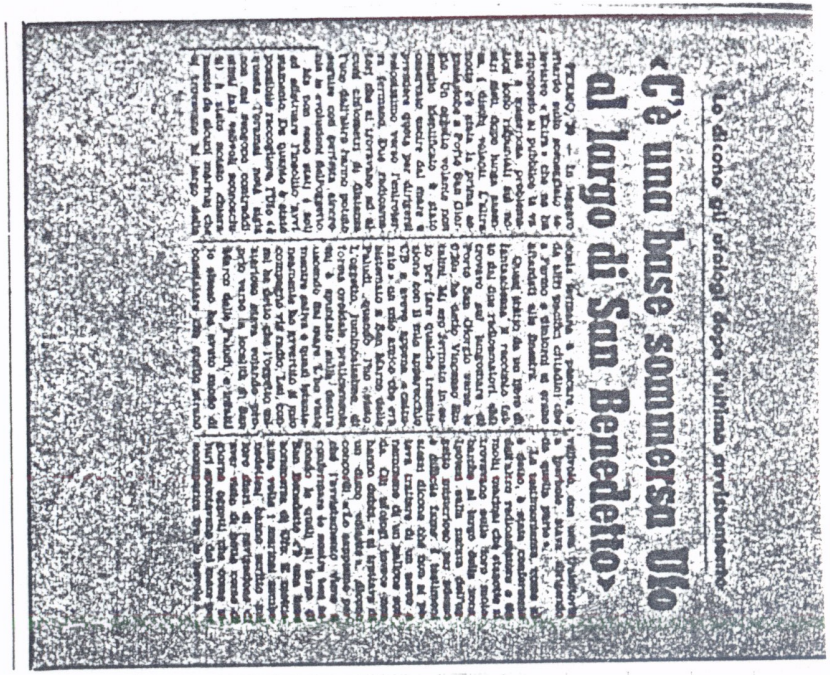
A proposito degli ultimi avvistamenti, nell'entroterra abruzzese, un sottufficiale della questura di Chieti, in servizio la scorsa notte e quindi testimone dell'episodio, ha dichiarato di aver osservato per circa tre ore due corpi luminosi, uno sul mare e un secondo in direzione del versante nord del Gran Sasso. Tra i due corpi — uno bianco splendente e un altro emittente raggi colorati — sembrava in corso un collegamento ottico.

Alcuni cittadini hanno anche avuto il tempo di scattare foto, perché gli Ufo sono restati visibili per molte ore, fino alle 2,30 del mattino, come ha confermato il sottufficiale, il quale ha detto di non aver mai visto nulla di simile nella sua vita. Le testimonianze di altre persone coincidono con quella dell'agente di polizia. «Non credo nei dischi volanti — ha detto il sottufficiale — ma credo in ciò che ho visto con i miei occhi e confermo: resta da cercare una spiegazione logica».

Anche in numerosi paesi del Pescarese i due Ufo sono stati avvistati e osservati a lungo dalle 22.30 ad oltre le 2 del mattino. Secondo alcuni uno degli Ufo si muoveva in direzione ascensionale, mentre l'altro, più grande e luminoso, era immobile in cielo a quota non molto elevata e la sua luce «illuminava la cam-



Questo «disco volante» con tanto di cupola è stato ripreso la sera del 16 settembre scorso in occasione dell'eclisse totale di luna. L'immagine fa parte di una serie di fotogrammi in cui l'Ufo appare in fase di apparente avvicinamento al satellite e in assetto di volo variabile.



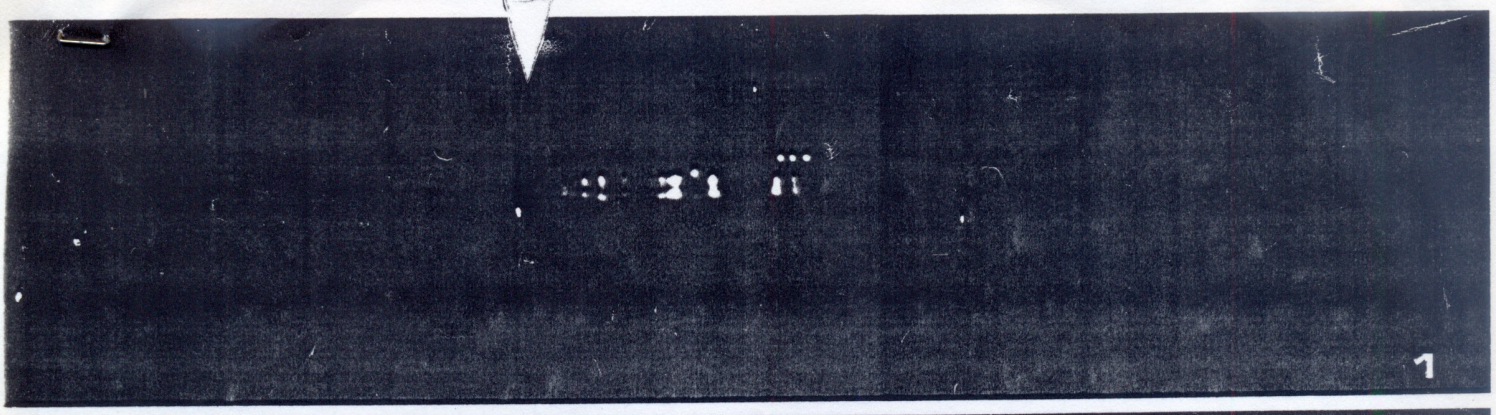
«C'è una base sommersa Ufo al largo di San Benedetto»

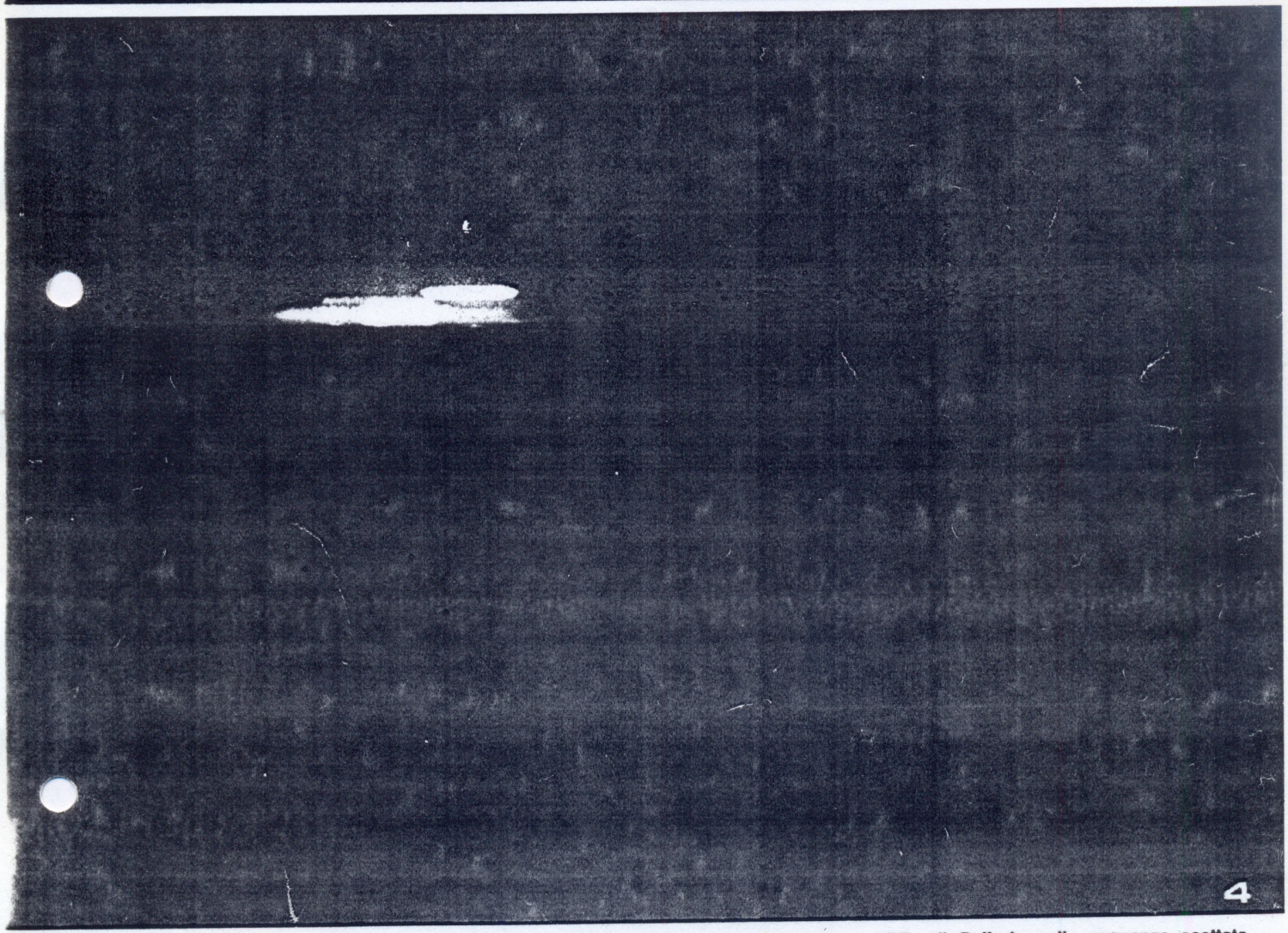
Lo dicono gli ufologi dopo l'ultimo avvistamento

C'è una base Ufo sommersa, al largo di San Benedetto del Tronto: la notizia è del quotidiano «Il Resto del Carlino» ed è stata determinata dai continui avvistamenti sul litorale marchigiano

IL GIORNALE 12-11-78

01-9





L'Ufo di Bellaria nella sequenza scattata dal fotografo Elia Faccin

ADRIATICO

Che Ufo fotogenico!

A Bellaria è comparso un disco volante. Sulla spiaggia c'era anche un fotografo...

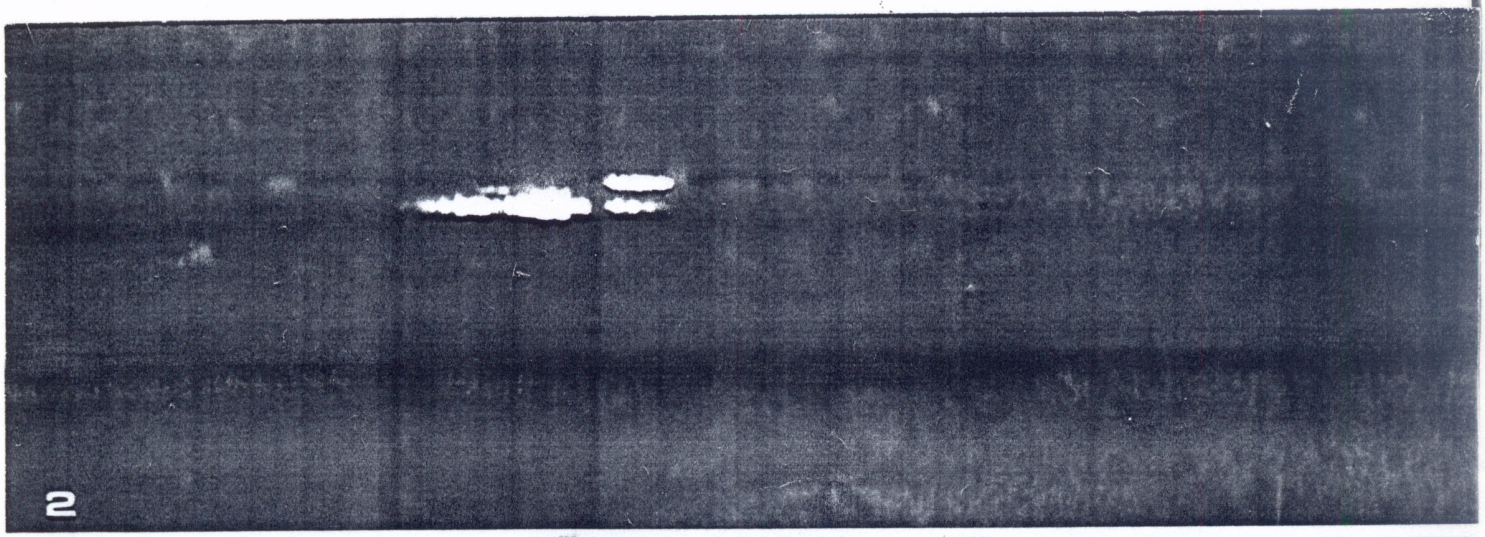
L'hanno svegliato i carabinieri a mezzanotte del 20 dicembre: «Corri Elia, c'è un Ufo in mare! ». Lui, Elia Faccin da Bellaria, 45 anni, di professione fotografo (specializzato in ritratti da spiaggia) prima ha pensato a uno scherzo di cattivo gusto, poi, riconosciute le voci del brigadiere Nazareno Fiori e dell'appuntato Petronio Pacelli, si è vestito, ha preso la sua Olympus OM2 e il teleobiettivo da 400 e ha raggiunto la spiaggia. Lì la gente sostava già almeno da un paio d'ore, da quando cioè una specie di bastimento in fiamme, un grande oggetto luminoso, quasi accecante, era comparso dall'orizzonte.

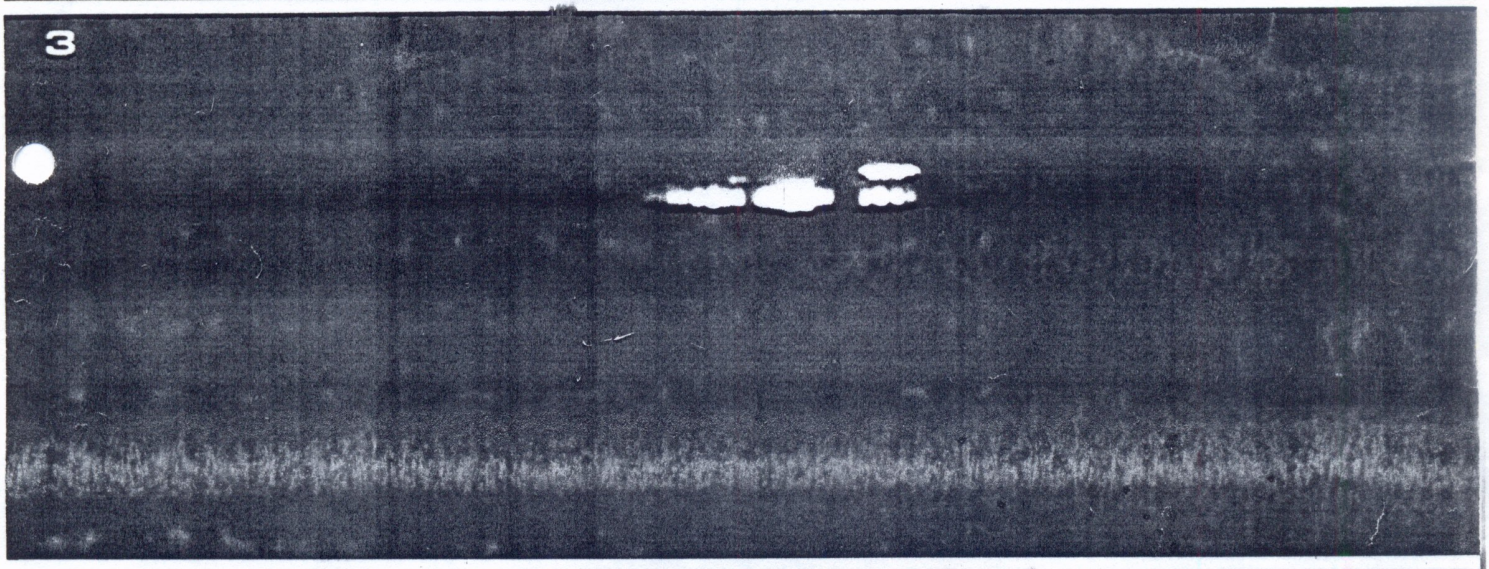
Il solito Ufo, insomma. Uno dei tanti che da almeno tre mesi a questa parte hanno scelto l'Italia, e in particolare la costa adriatica, come teatro delle loro esibizioni. Questa volta però, a rimanere incantati dalle luci verdi e arancioni dell'oggetto non identificato non sono stati pochi osservatori impauriti e increduli ma due intere cittadine (Bellaria e Cesenatico) per nulla stravolte dall'apparizione ma, al contrario, affascinate e rallegrate dall'avvenimento.

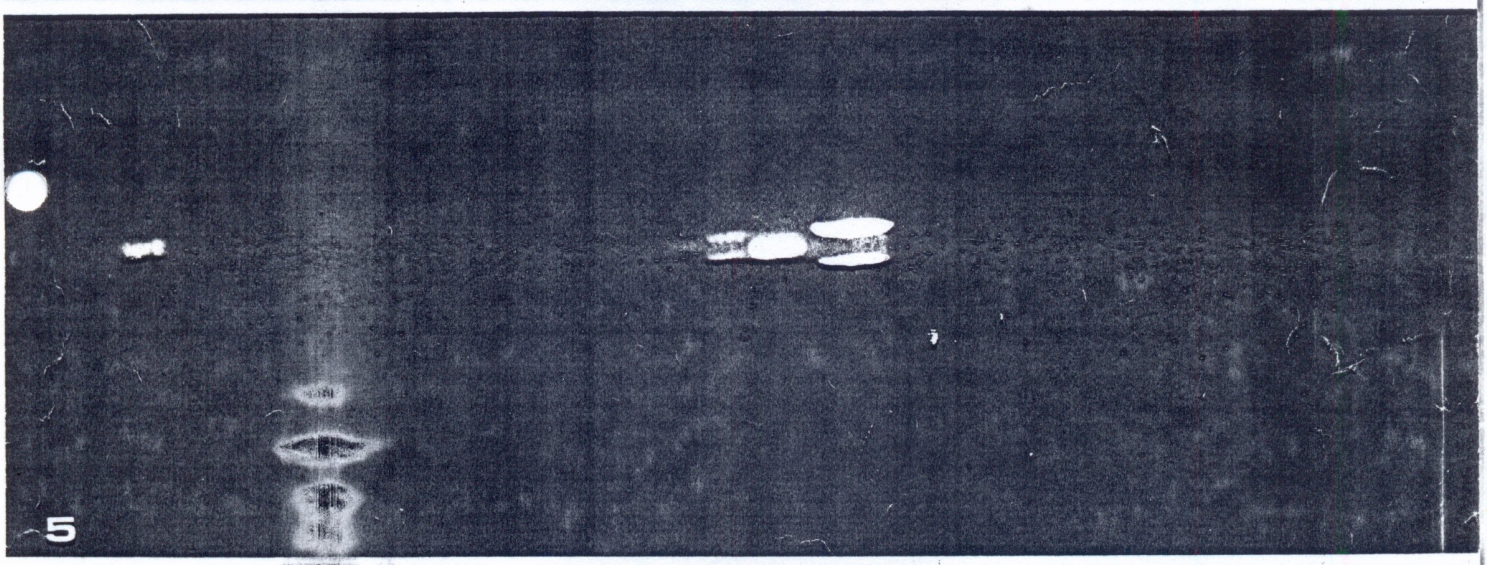
Telescopio. L'unico a tremare dall'emozione è stato proprio Elia Faccin che, al momento di scattare la prima foto, si è accorto che l'otturatore automatico della sua macchina ultrasofisticata si era inspiegabilmente bloccato: « Qualcosa aveva influito magneticamente sul meccanismo elettronico », sostiene. Un classico effetto Ufo, lo stesso che ha fatto impazzire i radar dei pescherecci e delle

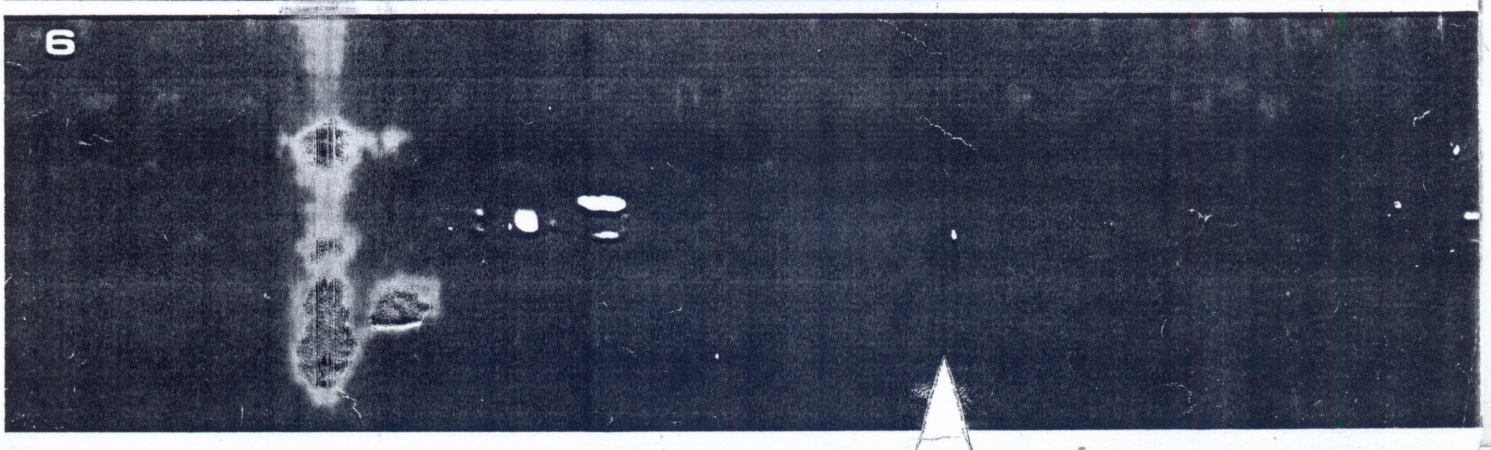
»>

5.13


2


3


5


6

motovedette abruzzesi, degli strumenti di bordo di tanti aerei di linea o militari. Per di più, altrettanto inspiegabilmente, si erano scaricate anche le batterie. Che fare? Un volo a casa, un rapido cambio delle batterie e di nuovo sul posto a scattare, questa volta senza automatismi. Il risultato è la sequenza di immagini che *Panorama* pubblica in questo servizio: un oggetto misterioso che assomiglia fin troppo a quello del film *Incontri ravvicinati del terzo tipo*. A dire il vero potrebbe forse assomigliare anche a una nave col gran pavese; oppure a un incendio su una

Elia Faccin. « Qualcosa mi ha bloccato la macchina fotografica »

delle numerose piattaforme che cercano o estraggono metano nel mar Adriatico. Secondo la capitaneria di porto, però, quella sera date le condizioni del mare particolarmente mosso, nessuna nave era ferma in zona, così come nessuna piattaforma è stata illuminata o ha preso fuoco.

Oltretutto c'è chi si è messo a osservare scientificamente l'oggetto (c'era tutto il tempo per farlo: l'apparizione è durata dalle nove di sera all'una e mezzo di notte) con tanto di telescopio e ha fornito dati più precisi. Dice per esempio Roberto Mantovani, 25 anni, studente di Bologna: « C'era una serie di luci verdastre come collocate intorno a una torretta. Alla sinistra si notava un fascio di luci gialloarancione ».

Nonostante l'eccezionalità del fenomeno (non è mai successo in Italia che un Ufo fosse visto da tante persone per così tanto tempo) l'episodio non ha comunque provocato grandi reazioni.

« La cosa non ci riguarda », hanno detto per esempio alla caserma dei carabinieri di Bellaria, « questi fenomeni, ormai, sono all'ordine del giorno ».

Valeria Gandus

Cresce la mania in Abruzzo degli Ufo

PESCARA — Dilaga in Abruzzo la psicosi degli avvistamenti di ufo e dei misteri riguardi il mare Adriatico, nel quale sarebbe stato individuato un triangolo (simile evidentemente a quello più famoso delle Bermude) con base sulla costa in provincia di Teramo (tra Silvi e Roseto) e vertice in mare, a meno di trenta-quaranta miglia da terra. In questo triangolo, ma anche nell'entroterra, continua la serie degli avvistamenti e dei fenomeni che molti non esitano a ritenere inspiegabili, o di origine extraterrestre.

L'ultimo avvistamento è avvenuto a Tagliacozzo nell'Aquilano. Un ufano ritenuto degno di fede ha raccontato di aver visto atterrare un oggetto volante luminoso, e di aver avvertito un malore. L'oggetto avrebbe lasciato sull'erba un segno evidente del suo passaggio. Sul posto si sono recati i carabinieri i quali, tuttavia, non hanno trovato nessuna traccia.

IL MESSAGGERO 16/11/78

IL GIORNALE 10/11/78

Terrorizzati dagli Ufo i pescatori abruzzesi

PESCARA, 9 novembre

Luci danzanti e colonne d'acqua, fenditure profonde sulla superficie del mare, vortici e ondate gigantesche; inoltre ancora, perturbazioni sugli schermi radar e radar che segnalano «presenze» di forma triangolare e poi si guastano. Non si parla di altro nel mondo dei pescatori abruzzesi, dopo le prime segnalazioni da San Benedetto del Tronto, una settimana fa.

Gli strani fenomeni dalla città marchigiana si sono spinti più a sud, e ora interessano tutti i centri abruzzesi, ma in particolare le marinerie di Giulianova e Pescara. I giornali abruzzesi sono pieni di dichiarazioni di marinai e pescatori che raccontano episodi incredibili. E non manca chi parla di Ufo. La psicosi collettiva dilaga a macchia d'olio e il comandante della capitaneria di porto di Pescara non ha potuto ignorare queste voci. Nella notte, hanno solcato l'Adriatico due motovedette inviate dalla capitaneria, aggiuntesi ad una unità dalla marina militare che si trova in Adriatico.

Le unità non hanno avvertito nulla di irregolare, né avvistato luci o colonne d'acqua. Dai loro rapporti via radio, almeno stando alle notizie ufficiali, non risulta nulla di meno che regolare. Queste ricerche non hanno tuttavia tranquillizzato i molti marinai che assicurano di aver assistito a fenomeni inspiegabili.

Globi di fuoco e "bolle verdi,, appaiono nel cielo del Mediterraneo

I primi sono esattamente i dischi volanti di una volta, le seconde invece costituiscono ancora un mistero

A prima sera, domenica scorsa, il cielo di Roma e quello di Casablanca sono stati solcati da due corpi incandescenti: sferico e di colore rossastro il primo, di forma incerta e verde-arancione il secondo.

Naturalmente il pensiero di chi non è abituato ai fenomeni atmosferici è corso subito ai cosiddetti «dischi volanti», argomento questo che interessa ed appassiona sempre l'opinione pubblica. Forse i fautori dell'esistenza di questi corpi estranei celesti avrebbero già cantato vittoria se il fenomeno non fosse stato personalmente osservato dal professor Armellini, direttore dell'Osservatorio astronomico di Roma, il quale ha detto trattarsi di normali fulmini globulari. Del resto, anche a Milano, nello scorso mese di giugno, venne osservata proprio da un meteorologo, durante un temporale, una serie di quattro piccoli globi luminosi legati da un filo di fuoco.

Molti sono abituati ad immaginare i fulmini nella loro caratteristica forma sfrecciante, così come ci viene tramandata dai testi di scienze. Tale immaginazione è avvalorata anche dalla casuale osservazione dei fenomeni temporaleschi vicini o lontani. Le scariche elettriche possono assumere le fogge più strane e ciò è dovuto a particolari condizioni di ionizzazione dell'aria ed a speciale distribuzione del potenziale elettrico dell'atmosfera.

Ecco spiegata l'esistenza dei fulmini globulari, così come quelli a razzo, a lamelle, ecc. Essendo codeste varietà legate a condizioni meteorologicamente particolari, è logico che esse siano meno comuni degli altri fenomeni similari, anche se si verificano con una certa frequenza.

I fulmini globulari, che sono una capricciosa espressione della natura, rappresentarono, dal punto di vista polemico, i dischi volanti del secolo scorso: essi furono oggetto di discussioni e di ipotesi, anche azzardate e fisicamente inconsistenti. Qualcuno, anche molto in vista nel campo scientifico di allora, negava l'esistenza di questa particolare forma di scarica elettrica, attribuendola ad illusione ottica o a fantasia di persone molto emotive. Tutto come adesso!

Ci vollero degli anni di raccolta paziente di osservazioni e di materiale, alla quale raccolta non mancarono certamente gli studiosi italiani capitanati dall'abate Galli, per non mettere più in dubbio l'esistenza di questo fenomeno elettrico ed accettare anche la forma globulare del fulmine, che doveva essere sancita più tardi in tutti i testi di fisica dell'aria.

Tali meteore si presentano, per quelle finora osservate, a forma di palla dal diametro apparente variabile da trenta centimetri fino a venti metri, di colore rosso leggermente sfocato verso i bordi. Queste caratteristiche sono però, a volte, alterate dal grado di saturazione dell'atmosfera che in quel momento viene attraversata dalla meteora la quale appare di forma più definita e di colore biancastro. Tali fulmini passano silenziosamente e senza una traiettoria ben definita, oppure accompagnati da un fischio discreto o, infine, da un ronzio simile ad uno sfarfallio di mosconi.

Sono stati osservati anche dei globi incandescenti scendere da qualche strato nuvoloso e galleggiare, come palloncini di fuoco, tranquillamente nell'atmosfera per poi scomparire lasciando, a volte, una tenue scia, per lo più di colore bianco, a forma di lieve pennacchio. Una delle caratteristiche più salienti di questa strana forma di meteora atmosferica è costituita dal fatto che quando essa è isolata, cioè non collegata ad altri fulmini, ha il massimo rispetto per uomini ed animali. Essa, cioè, è perfettamente innocua, preferendo come obiettivo finestre, case, porte o ciminiere delle fabbriche: alcuni piloti di aeroplani raccontano di essere stati colpiti da fulmini globulari nel corso del volo e di esserne usciti perfettamente illesi. Non si comportano nello stesso modo i fulmini globulari, per così dire, in serie, cioè due o più di essi collegati da una scarica lineare o quelli che sono attaccati ad un fulmine normale. Tale scarica non ha preferenze di sorta e può produrre sugli esseri viventi ustioni tali da condurre a morte. Il contatto tra queste meteore e le cose inanimate avviene come l'esplosione di una bomba. Per farsi un'idea dell'energia calorifica racchiusa in questi globi incandescenti basterebbe osservare il riscaldamento che producono quando, fortunatamente per noi, cadono in uno specchio d'acqua.

Poichè il fenomeno non è comune non si è potuto stabilire ancora una teoria sulla sua natura. Sembra che tali fulmini globulari rappresentino le gocce incandescenti dei fulmini sfrecciantì; qualcuno ha avanzato l'ipotesi che il globo sia una massa di ozono prodotta dal fulmine generatore e che si decomponga in ossigeno, mantenendo alta la temperatura a causa del calore di reazione. Si tratterebbe quindi di un composto gassoso endotermico che diminuisce sempre più di intensità fino a cessare. Questo dovrebbe spiegare l'esplosione in aria di codesti globi infuocati.

Così da oggi avremo, oltre al mistero dei dischi volanti, anche quello delle «bolle verdi»

Luigi Santomauro

25-9-52

Da qualche tempo accadono fenomeni molto strani e preoccupanti

Luci e fantasmi nel mare d'Abruzzo

PESCARA — Una luce rossa emergente dal mare a 4 miglia dalla costa abruzzese, nel cosiddetto «triangolo adriatico», è stata avvistata da una motovedetta della marina. La notizia è stata confermata dal comandante della capitaneria di porto di Pescara, Angelone. I misteriosi fenomeni avvistati da decine di marinai abruzzesi e marchigiani hanno dunque una conferma autorevole. Resta da stabilire a che cosa siano dovuti, mentre si intessono le ipotesi più fantascientifiche e azzardate.

La motovedetta che ha compiuto l'avvistamento è la «CP 2018» della capitaneria di porto di Pescara. A bordo c'erano, oltre all'equipaggio normale, alcuni ufficiali e uno specialista in elettronica. E' la prova che i comandi della Marina e le autorità militari non hanno affatto sottovalutato i racconti dei marinai, pur smentendo ufficialmente le ipotesi più fantasiose. In Adriatico incrocia, nella zona dell'ormai famoso «triangolo», anche un'unità della Marina militare.

Il comandante Angelone ha detto che l'unità CP 2018 ha segnalato, via radio, durante la scorsa notte l'avvistamento, a 4 miglia dalla costa, di fronte alla cittadina di Silvi (Teramo) di una forte luce rossa («rosso chiaro» ha segnalato la vedetta) che dall'acqua si elevava a forte velocità verso l'aria.

L'unità si è diretta velocemente nel punto localizzato, per ordine della capitaneria, ma non è stata rilevata la presenza di imbarcazioni di alcun genere, né di naufraghi o pescherecci. Si era pensato ad un razzo segnaletico, ma tale ipotesi ha dovuto essere scartata.

La luce è stata descritta come veloce, vivida. Una descrizione che collima singolarmente con le tante rese dai marinai dei pescherecci abruzzesi, nessuno dei quali però è uscito in mare.

Il comandante Angelone non ha voluto fornire spiegazioni di sorta, mentre ha mantenuto il massimo riserbo circa le ipotesi avanzate sulla presenza di non identificati natanti sommergibili. Nessun commento sulle voci circa unità spionistiche di potenze non identificate che perlustrerebbero l'Adriatico.

Di fronte all'Abruzzo, c'è una fascia dal fondo piatto e uniforme, e quindi una scoscesa ma non molto profonda piattaforma in cui emergono numerose isole (Pelagosa, Pianosa, Busi, S. Andrea e le altre isole slave), e le isole Tremiti che appartengono alla provincia di Foggia. Il mare Adriatico è sempre stato considerato un mare calmo, chiuso, soggetto all'inquinamento, una trappola senza uscita per i numerosi pescicani che vi si inoltrano dalle Bocche di Otranto.

I fenomeni singolari ebbero inizio nello scorso giugno, con un andirivieni del mare sulle coste abruzzesi, una sorta di maremoto messo in relazione con un sisma nei Balcani. Non si era mai verificato nulla di simile in precedenza tuttavia, anche in occasione di altri, frequenti sismi in Grecia.

Dati gli ultimi fatti, vale la pena di ricordare una vecchia leggenda di Vasto, secondo la quale sotto le acque una volta limpide di Capo Punta Penna, si vedevano antiche vestigia di edifici e torri: una città remotissima sprofondata, secondo i marinai. Nella zona di Vasto esistono giacimenti di metano, mentre numerose piattaforme compiono sondaggi e perforazioni in varie zone dell'Adriatico di fronte all'Abruzzo. Dal gennaio 1974 ad oggi, tra terra e mare, di fenomeni strani se ne sono avuti almeno una decina: dischi, globi luminosi, sigari. La maggior parte tra il mare teramano e il versante nord del Gran Sasso, lungo quella che gli ufologi convinti definiscono una «pista magnetica» sovente percorsa da oggetti non definibili.

Udine: attentato alla sede del pci

UDINE — Un ordigno incendiario è esploso l'altra notte all'esterno della sede della federazione provinciale del pci di Udine.

Le fiamme hanno raggiunto anche la porta d'ingresso danneggiandola. L'attentato è stato scoperto ieri mattina dalla donna incaricata delle pulizie. E' stata trovata anche una tanica di plastica con benzina.

STAMPA 12-11-78